



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

## 13 MAGGIO 2018 - ASCENSIONE DEL SIGNORE - SOLENNITÀ L'ABBRACCIO FRA CIELO E TERRA

1ª Lettura: At 1,1-11 - Salmo: 46 - 2ª Lettura: Ef 4,1-13 - Vangelo: Mc 16,15-20

L'evangelista Marco ci fa comprendere il mistero dell'Ascensione attraverso un'apparente contraddizione: «*Il Signore Gesù fu elevato in cielo*» e «*agiva insieme con loro*».

Alla fine del suo Vangelo - il primo redatto e consegnato alla Tradizione - Marco ribadisce il nesso tra la parola di grazia e i «*segni*» di guarigione. In tal modo il mistero di Cristo - nato, morto, risorto e asceso al cielo - fa tutt'uno con il mistero della Chiesa, suo corpo, che lo rende presente nella storia come energia di bene e di pace per tutti. Dalla risurrezione e dall'ascensione del Signore scaturiscono gioia profonda, pienezza assoluta, comunione ampia. Cielo e terra si fondono in un abbraccio, che ci redime e ci salva a partire da ogni nostro limite che, oggi, è ampiamente redento e benedetto.

L'evangelista Luca dice che i discepoli sono totalmente rapiti da Gesù che *ri-sale* alle sorgenti della sua intimissima e unica comunione con il Padre: «*Mentre lo guardavano fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi*» (At 1,9). Con questo versetto si conclude il tempo in cui il Signore Gesù «*si mostrò a essi vivo... durante quaranta giorni*» (1,3) e si apre un'altra tappa della storia della salvezza che è segnata dall'attesa di un ritorno. Non è la stessa cosa attendere qualcosa o qualcuno che venga per la prima volta, oppure attendere il ritorno di qualcuno o di qualcosa: «*Verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo*» (1,11).

Come ci ricorda l'apostolo Paolo, vi è una domanda importante che dobbiamo saper porre al cuore di questa festa: «*Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra?*» (Ef 4,9). Non certo per una passeggiata di piacere, come capitava di fare agli dèi che popolano le mitologie, ma esattamente per trasmetterci il «*modo*» di abitare la terra tanto da renderla una pregustazione del cielo. Il Signore Gesù è l'icona dell'umanità che ha assunto fino in fondo la propria realtà complessa e unica, vivendo e morendo come un vero «*uomo*» (4,13) si ritrova giustamente «*alla destra di Dio*» (Mc 16,9) rivelandone così la qualità nella sua più assoluta verità che è una verità condivisa. Il Signore Gesù non lascia dietro di sé altri segni che noi; non si manifesta che attraverso di noi, tanto che tutta la gloria che ha ricevuto dal Padre è ormai nelle nostre mani, sulle nostre labbra, nella gestualità redenta dei nostri corpi ritrovati in attesa che siano risorti in Cristo. La gloria che ci è donata come peso di responsabilità discepolare è come quella che scoppia in un applauso alla fine di una

rappresentazione teatrale; quando la scena si fa muta e gli attori scompaiono dietro il sipario rimane l'emozione, il messaggio, l'essenziale... ormai il messaggio non è più sulla scena, ma è dentro di noi e potrà essere trasmesso fuori dal teatro solo attraverso di noi.

Il dramma è finito, ma comincia ciò che gli antichi chiamavano esattamente catarsi. Per questo la liturgia bizantina si lancia in una sorta di applauso cosmico: «*Il Signore è asceso nei cieli per mandare il Paràclito nel mondo. I cieli hanno preparato il suo trono, le nubi il carro su cui salire; stupiscono gli angeli vedendo un uomo al di sopra di loro. Il Padre riceve colui che dall'eternità, nel suo seno, dimora. Signore, quando gli apostoli ti videro sollevarti sulle nubi, gemendo nel pianto, pieni di tristezza, o Cristo datore di vita, tra i lamenti dicevano: O sovrano, non lasciare orfani i tuoi servi che tu, pietoso hai amato nella tua tenera compassione: mandaci, come hai promesso, lo Spirito santissimo per illuminare le anime nostre*».

Celebriamo oggi la festa di una presenza che si fa assenza per un di più di presenza. Poiché il frutto del ritorno al Padre del Signore è un'esuberanza di creatività da parte degli apostoli i quali «*partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano*» (Mc 16,20). Se la passione del Signore aveva rinchiuso gli apostoli nel Cenacolo stretti dalla paura, la sua Ascensione ne libera la creatività e l'audacia «*secondo la misura del dono di Cristo*» (Ef 4,7).

Per la Chiesa e per tutti noi oggi è un giorno di grande gioia: il Signore Gesù risorto dai morti, dopo avere aperto per ciascuno di noi una via per vivere in modo pieno la nostra esistenza, ci apre pure le porte del cielo. La Chiesa prega con sentimenti colmi di commozione mista a una comprensibile fierezza «*e noi membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria*» (Colletta). La Chiesa non solo ci fa pregare, ma pure ci fa sperare serenamente e quasi allegramente. Infatti, l'Ascensione porta a compimento il mistero dell'Incarnazione così come si è attuata nell'esperienza di Gesù di Nàzaret, riconosciuto come Signore. Il Verbo del Padre, generato prima di ogni creatura, rappresenta per ciascuno di noi e per ogni uomo e donna in questo mondo il punto di riferimento, l'asse attorno a cui organizzare tutta la nostra esperienza di vita per «*arrivare tutti allo stato di uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo*» (Ef 4,13).



Il mistero dell'Ascensione ci invita ad affrettare il passo verso il cielo, ossia verso la pienezza, la totalità, la ricapitolazione di tutto ciò che fa parte della nostra vita e della nostra storia perché la forza che proviene dal mistero pasquale possa essere «pienezza di tutte le cose» (4,10).

La nostra umanità è ormai l'unica via per essere divinizzati, senza essere in nulla de-umanizzati. Il Vangelo della risurrezione secondo Marco si conclude con una nota particolare «non dissero niente a nessuno perché avevano paura» (Mc 16,8). Il racconto dell'Ascensione secondo Marco è un solenne invito al

coraggio che arriva perfino a prendere «in mano i serpenti» (16,18), ossia a non temere nulla neppure il male da cui siamo attornati. Questo perché il mistero pasquale di Cristo, se riempie ormai «tutte le cose» (Ef 4,10), non può che colmare in pienezza il nostro cuore. Con tutta la Chiesa, con tutta l'umanità attendiamo ogni giorno che si compia la promessa di Cristo: «Voi sarete battezzati in Spirito Santo» (At 1,5). Possa lo Spirito darci il coraggio per essere testimoni di quel Regno che è già in mezzo a noi, che è già dentro di noi.

## CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

<b>Oggi Domenica 13 Maggio</b>	<b>ASCENSIONE DEL SIGNORE - Solennità - 1<sup>a</sup> settimana del salterio Madonna di Fatima</b> <i>52<sup>a</sup> Giornata per le comunicazioni sociali</i>
Lunedì 14	SAN MATTIA, apostolo - Festa ore 19,15 Ministri Straordinari della Comunione
Giovedì 17	ore 21,00 Lectio divina
Venerdì 18	<i>San Giovanni, I, papa e martire</i> ore 17,00-18,00 Adorazione Eucaristica ore 21,00 Gruppo Famiglie
Sabato 19	ore 9,00-18,00 Ritiro cresimandi ore 21.00 <b>Veglia di Pentecoste - Chiesa Cattedrale</b> <b>S.E.R. Mons. Vescovo G. Reali conferirà il mandato triennale ai Ministri Straordinari della Comunione della Diocesi</b>
<b>Domenica 20 Maggio 2018</b>	<b>DOMENICA DI PENTECOSTE - Solennità - 1<sup>a</sup> settimana del salterio</b> ore 11,00 S. Messa presieduta dal Vescovo con Cresima di n. 38 ragazzi della Parrocchia ore 18,30 Cresime diocesane
<b>Sabato 26 maggio - ore 14,30-20,30:</b>	<b>Pellegrinaggio mariano a S. Vittorino (Rm)-prenotarsi in segreteria</b>

### LE SANTE MESSE DOMENICALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

### ADORAZIONE EUCARISTICA

Per l'adorazione eucaristica giornaliera del primo venerdì del mese è possibile offrire la propria presenza (personale o di gruppo) a uno o più turni. Dare l'adesione in segreteria.

### LECTIO DIVINA

Gli incontri si svolgono abitualmente il 1° e il 3° giovedì del mese, alle ore 21,00 nei locali parrocchiali; eventuale diversa programmazione sarà tempestivamente comunicata.

Tema degli incontri: Vangelo di Giovanni e si suddivide in lectio, meditatio, collatio e oratio.

### CATECHESI - GLI INCONTRI SI SVOLGONO NEI SEGUENTI ORARI:

Martedì	ore 17.00-18.30	1° anno di Prima Comunione (1° e 2° gruppo)
Venerdì	ore 17.00-18.30	1° anno di Cresima (1° gruppo) e 2° anno di Cresima (1° e 2° gruppo)
Sabato	ore 10,30-12,00	1° anno di Prima Comunione (3° gruppo) 1° anno di Cresima (2° gruppo)